



IL LEADER

Alberto Perino, storico leader del movimento No Tav

L'inchiesta

Dovrà risarcire il danno alla società Ltf con il sindaco di San Didero e il suo vice

Blocco dei sondaggi Tav, Perino deve pagare 190 mila euro

ERICA DI BLASI

IL LEADER del movimento No Tav, Alberto Perino è stato condannato a risarcire Ltf per i danni derivanti da una manifestazione di quattro anni fa. Condannati con lui anche Loredana Bellone, primo cittadino di San Didero, e Giorgio Vair, vicesindaco nello stesso Comune. Dovranno pagare 192 mila euro, più 22 mila di spese processuali, ma hanno già annunciato che presenteranno ricorso.

La sentenza è stata emessa dal tribunale civile di Susa. I fatti contestati risalgono al gennaio 2010, quando i No Tav occuparono illegalmente alcuni terreni dell'autoporto di Susa, in località Tradueri-

vi, destinati alla prima fase dei sondaggi per la Torino-Lione. Perino e altri attivisti, tutti successivamente identificati, si rifiutarono di andarsene: «È resistenza passiva». Di fatto bloccarono però l'apertura del cantiere. «Durante una manifestazione — ha spiegato il giudice nel motivare la sentenza — non si può giustificare un comportamento scorretto con il preteso esercizio del diritto costituzionale di riunione. Diritto che nel caso in questione è stato esercitato su un'area privata». Da qui la condanna. «Il contemperamento degli interessi in gioco — si legge ancora — impone di valutare le modalità di attuazione, che la Suprema Corte giudica delittuose ove lesive, tra l'altro, dei diritti di proprietà o del-

le capacità produttive delle aziende». Quanto agli amministratori valsusini, il giudice sottolinea come le funzioni pubbliche vadano svolte nell'ambito dei poteri conferiti dall'ordinamento.

Per l'episodio del 2010 Perino e altri nove attivisti erano già stati condannati in sede penale per invasione di terreni a multe comprese tra i 400 e gli 800 euro. «Al di là del risarcimento economico — commenta Ltf in una nota — la decisione del Tribunale costituisce l'ennesimo riconoscimento da parte della giustizia italiana della legalità e correttezza delle procedure per un'opera prioritaria condivisa da Unione Europea, Italia e Francia».